

velocemente dei nobili mediante i nobili vivaci, squitti de' gaudii, bramiti di voluttà, titillamenti di villi ascellari e in genere, sberleffamento de' giandarmi urbani, grossaziona, simposii gastronomici, ossia quantalregghiamadique pertiens a li elevamenti del- li spiriti e a' ridimensionamenti culturali.

A costal uopo voglion e gratuitamente concedonsi

LE FERIE MATRICOLARI pe' sorni 28 29 de li Aprilii

Avendo il grande astivologo agromentore in corte tratto opportuni auspici osservando la coevoluzione de' pianeti Plutone e Urano con l'asteroide Polono

(Omissis)

PRASSI

ADDI SABATO 28

Ore 10.— Accogliimento delle ambascierie de' foresti (via Cavestro).

Ore 11.— Beggimento del Duca e dignitari (nel cortile dell'Università).

Ore 11.30.— Gran certame di tiramento delle funi fra matricole delle isvariate facultadi.

Ore 12.30.— Corso de' carri allegorici (Parco Ducale, ponte Verdi, Pilotta, via Garibaldi, via Pisacane, via Cavour, via Mello- ni, Pilotta, Parco Ducale).

Ore 14.30.— IV Rolipe del cinema(scope) per calli panoramici (Parco Ducale).

Ore 21.30.— Baccanali, danze, orgie, carole, intrecciamenti di grillande e trattenimenti sberlettici vari con suono stereofonico.

ADDI DOMENICA 29

Ore 10.— Merendacolo e libattoni appo il Sindaco e la zonta monizipale (per li istranieri in Parma convenuti ad onorar lo novello Duca e per li dignitari goliardici).

Ore 14.— Concorso della goliardica mandria nel Piazzale D'Azeglio per concorde assistimento al Millemigliesco Agone.

Ore 17.30.— Modesta sabbene quantaltrimai agonistica Millemiglia ridotta con abbinamento dell'i biglietti vincenti della lotteria «pro ferie matricolari».

Ore 18.30.— Processo auto-da-fe, e giudicio di Dio per la matricola nelle isplendide aivole del Parco ducale.

ADDI LUNEDI 30

Cinema a sbaffo per le goliardiche legioni.

Diamo contezza parimenti:

Siccome costumasi in qualsivoglia Stato, ossia Nazione, ovvero Res Publica, ossia imperio di pochi (olligarchia), o vero sia dominio di un solo (monnarchia), ossia marrasma di sudditi bovini, facile preda a' culti delle personalità cioè a dire civil reggimenti, ove havvi aliena da rispetti giandarmeria goliardica, mesma cosa arà loco costì.

I Birri Ducali faran proteggimento, aran del pari compito di nutricar le proli abbandonate, d'abbeverar gli assetati, di sàttollar gli affamati, di fustigar i carzerati e le vecchierelle inferme, nonché invigilar, die noctuque, sul giusto andazzo erotico del popolo vagante.

Talché, goliardi, belli l'aspetto e formose le forme, d'ogni dunque arrolatevi tra' birri ducali, conciossiacché rinvilgultisi la DUCAL POLICIA.

A mente pongasi per fermo che, ebbenché lo contrario avenga in qualsivoglia giandarmeria saran tenuti in ispregio, cuali ridevoli, le genti dello nero Marocco, de l'olezzante Partenope, della libidinosa Ellade, de la muflonica Sardinia.

Pe' Fillistei di mente e corpo: onta e vituperio.

Per noi: Enotrio e Venere Callipige.

DATO DA LI UFIZII DE LA DUCAL REGGIENZA
NE LE PARME ANNO DI GRATIA 1956

Ed ora siamo qui per scrivere questo giornale, per aprire uno spiraglio sul nostro mondo, e, per farlo, guardiamoci nell'animo, parliamo un po' di goliardia. Oggi non sono più i tempi delle macchinazioni boc- cacesche, delle cinture di co- stità aperte a dispetto del pa- drone della chiave di casa, a i tempi, più recenti, dei figli di papà sempre in attesa del va- glio. E' inaridito lo spirito ro- matico dei goliardi soffocato dalle esigenze pratiche della vita di oggi, che a tempo di re- cord ci vuol far riempire il li- bretto. Però goliardia non signi-

le affina, di cosa muore e di cosa sopravvive.
Ora basta: lascia il «tono e- roico» a costo di compromet- termi la neonata carriera gior- nalistica e nella speranza di giocarmi così il pasto promesso- mi dalla «Gazzetta»; il gior- nale sarà sufficientemente bel- lo ed avrà raggiunto il suo sco- po se sarà capace di illustrare questa necessità: scendono nel- le strade questi «ultimi roman- tici», a suscitare nostalgia negli anziani e a sorridere alle don- ne come nessuno sa fare.

Essi possono sempre cantare: «Fate largo, noi siamo i goliar- di».

...e 2 di raccomandazione

L'obiettivo fondamentale, che desideriamo raggiungere col giornale è questo: far rinasce- re negli animi degli anziani ed iniettare in quelli dei giovani quello spirito goliardico che a Parma conta così gloriose tra- dizioni e che negli ultimi anni sembrava essersi assopito ed essere miseramente scomparso. Il Ducato Goliardico è risorto e nella nuova «Ducal Reggenza» sono numerosi giovani pieni di entusiasmo e di buona volon- tà, anche se a corto d'esperien- za. Per supplire a questo gra- ve inconveniente sono stati im- messi nella Reggenza anche al- cuni anziani, o meglio vecchi, goliardi che stanno ormai av- viandosi a diventare persone serie, posate e quasi sposate, ma che possono dare ancora preziosi consigli e suggerimen- ti, anche se non si sentono più in grado di organizzare Feste Matricolari.

Pure nell'Assemblea dell'AUP la Goliardia ha ripreso piede, tanto che l'Assemblea stessa, dimenticandosi per un momen- to il deficit, il monumento al Partigiano, le dimissioni a ca- tena, e tante altre cose della massima importanza, ha ap-

provato all'unanimità l'attu- azione delle Ferie e ha conces- so anche un cospicuo stanzi- mento per esse. Ma tutto que- sto non basta. Se si vuole che Parma non sia più l'ultima delle città universitarie, bisogna prendere esempio da ciò che sanno fare i goliardi a Genova, a Padova, a Firenze, a Pisa, a Bologna e in ogni altra città che vanta una tradizione univer- sitaria. Bisogna cioè nei giorni della nostra festa, essere i pa- droni assoluti della città, inva- derla in ogni sua via e render- la ovunque brulicante dei no- stri multicolori e piumati cap- pelli, dei nostri costumi risplen- denti, e farla rieccheggiare tut- ta di canti più o meno armo- niosi che escano a getto conti- nuo dalle nostre ugole, talvol- ta dorate. Tutti dobbiamo pren- der parte alla festa, e non solo quando ci sarà da andare al ci- nema «a sbaffo», ma arruolon- doci nella Polizia Ducale (specie le matricole «robustose e for- ti», ancora inabili a più impe- gnative incombenze) e parteci- pando con costumi e numeri di ogni genere alle varie manife- stazioni in programma.

Crigario Tonagio

Strepat trumpae, fisclent scopientque pethardi quoniam hora decima et dimidia die sabati (duodetriginta mensis aprilis) birri militesque Ducalis Regentiae ibunt ad liberandos divotos subditos scholarum mediarum qui in strictis scuris aulis infamiter clausi sunt sicut pauperrimi captivi. Igitur gaudio magno atque clamore maximo parentur discipuli ad accipiendos triumphaliter liberatores gendarmi. Ave atque valete.